

La strage nella galleria Le reazioni



Dalla nostra redazione
FIRENZE — «Pensavamo che il Natale allentasse da noi questi spettri. La chiesa condanna senza incertezza, senza mezzi termini questa violenza cieca che è la nostra vergogna. E giusto che i responsabili vengano individuati. Un applauso straziato attraverso piazza Signoria ricolma di gente radunata quasi spontaneamente intorno ai gonfaloni dei comuni e delle associazioni della Resistenza. Monsignor Silvano Piovaneli, arcivescovo di Firenze, sta parlando, il viso aggrottato, dal palco improvvisato sotto Palazzo Vecchio. È attorniato da sindacalisti, dai massimi rappresentanti delle istituzioni, esponenti di tutti i partiti. Brilla l'assenza del sindaco della città, Lando Conti: dicono sia rimasto a Madonna di Campiglio e non abbia ritenuto di dover interrompere le vacanze. L'arcivescovo parla a voce alta: «Oggi possiamo ancora dire "buon Natale" se però ciò significa impegnarci con tutte le forze a difendere la vita, il progresso, la speranza dell'uomo. Uniti potremo sconfiggere questa piovra».

Ma gli applausi si tramutano in fischi quando la parola passa al vice sindaco di Firenze, il socialista Ottaviano Colzi, l'uomo simbolo della giunta pentapartita dal '76. Colzi, dal balcone e sugli intrighi massonici. Di fronte all'accoglienza più gelida della tramontana che soffia insistente, Ottaviano Colzi cerca di giustificarsi: «Non parlo a nome personale, parlo a nome di Firenze». Ottiene l'effetto contrario: un "nooo" prolungato erompe tra la folla. Qualcuno grida: «Non rappresenti nessuno, fate parlare Enriquez Agnoletti». E il senatore, sul palco, si ritrae e fa tentare alla folla perché si piachino gli animi. Ma i fischi tornano a sovrastare la voce del microfono quando Ottaviano Colzi nell'elencare le trame oscure che si muovono in Italia cita «terrorismo, mafia, la camorra», ma tace della P2: grida ritmate colmano l'omissione.

Chi manifesta sotto gli striscioni dei partiti e con le bandiere abbrunate ha nel cuore e nella mente quindici anni di stragi, punte di connivenze e deviazioni del «servizio». Per questo accolgono con calore le parole del presidente della giunta regionale, Gianfranco Bartolini, e quelle di Ottaviano Del Turco quando chiedono «l'abolizione del segreto di Stato nei delitti di strage e di terrorismo», quando, ancora Ottaviano Del Turco, chiede che i servizi dello Stato devono funzionare bene e quelle centinaia di poliziotti, carabinieri, magistrati che in questi anni hanno lavorato con coraggio, siano messi in condizione di fare il proprio dovere con serenità ed efficienza».

Piazza Signoria si svuota dopo la lettura del documento unitario approvato dai sindacati e da tutte le istituzioni democratiche. Ci saranno nuovi appuntamenti contro la barbarie. Commenta Paolo Cantelli, segretario del Pci fiorentino: «La grande e diffusa coscienza democratica del fiorentino è risultata chiara dalla straordinaria affluenza in piazza Signoria. La città si è fermata sgomenta, quasi incredula di fronte al nuovo misfatto. Ma la gente non vuole rassegnarsi al dolore e all'impotenza, e ha detto no al terrorismo nero per riaffermare i valori della democrazia e della convivenza civile. La mobilitazione dovrà continuare nei prossimi giorni a partire dalle veglie di Natale. Lo Stato deve dare una risposta forte e non ambigua: questo deve essere chiesto con una mobilitazione di massa straordinaria».

Insieme a Firenze anche il resto della Toscana si è fermato. Corti, assemblee, scioperi, riunioni d'urgenza dei consigli comunali. A Vernio, sulle pendici dell'Appennino Tosco-emiliano, a pochi chilometri dalla galleria della strage, è stato convocato il consiglio comunale straordinario. Poco più di un mese fa, proprio in questo paesino, era stato festeggiato il mezzo secolo di

Firenze si riversa in piazza della Signoria

La condanna della Chiesa espressa da monsignor Piovaneli - Assente il sindaco Conti - Del Turco chiede l'abolizione del segreto di Stato per i delitti di strage

vita della «Direttissima» e della galleria ferroviaria più lunga d'Europa. I cittadini insieme al presidente Pertini avevano deposto un mazzo di fiori alla lapide che ricorda le vittime dell'Italicus. Un fantasma che oggi è tornato ad essere realtà.

A Massa Carrara, Prato, Pistoia, Livorno, Siena, Grosseto, Viareggio, Pisa, le strade si sono riempite: hanno parlato i sindaci e i rappresentanti del sindaco.



Bologna - Due ragazze ferite, una in piedi e una in barella, si confortano a vicenda

A Vernio, tra la gente che ha subito cinque attentati

Il sindaco: «Questo tratto di ferrovia da tempo è preso di mira. Ci vorrebbe più vigilanza» - Il ricordo dell'Italicus - Centinaia di persone si sono offerte volontarie

Dal nostro inviato
VERNIO — A Vernio si fermano solo gli accelerati ed i treni della morte. La strada che da Prato porta all'imboccatura della tragica galleria sale lentamente. Segue, quasi con monotonia la ferrovia presa di mira ben cinque volte dai terroristi neri. Dietro ogni curva un cartello. Leggendoli è come sfogliare le pagine di un libro sulla storia dell'eversione nera degli ultimi dieci anni: Carmignatello, Valano, Rocca Cerbaia, Vernio.

«Non solo il nostro comune», afferma il sindaco di Vernio, Giovanni Pini, gli occhi pieni di sonno — ma l'intera valle del Bisenzio è stata nuovamente insanata dalla mano di folli assassini. La Galleria dell'Appennino rappresenta un nodo vitale e collegamenti ferroviari tra nord e sud e quindi diventa un obiettivo «strategico» importante per i folli

che vogliono uccidere. Il fatto che gli attentati alla linea Firenze-Bologna siano sempre avvenuti in questo tratto ha una motivazione puramente logistica. La gente di qui non ha niente da spartire con questi assassini.

Basta fermarsi un attimo in un bar del piccolo paese toscano (poco più di 5 mila abitanti) alle falde dell'Appennino per rendersi conto dei sentimenti di questa gente. «Non è possibile che tutte le volte che qualcuno di questi balordi neri — dice amaro un pensionato che ha visto scendere la galleria della morte — viene preso dopo poco sia rimosso in circolazione. Troppi di coloro che dovevano arrestare i terroristi erano legati alle stesse logge o cosche».

«La notizia della tragedia — prosegue il sindaco — ha fatto il giro del paese. In pochi minuti la stazione si è riempita di gente disposta a

Già nella notte l'appello dei sindacati «Mobilitiamoci uniti finché questa trama non sarà smascherata»

Un sussulto vigoroso: scioperi dappertutto Una delegazione CGIL, CISL, UIL subito a Bologna - Le reazioni delle altre organizzazioni sociali - L'Associazione dei magistrati: «Ora non bisogna abbassare la guardia»

ROMA — Si è stato un sussulto democratico, immediato, vigoroso. Già dalla notte, quando Bologna ha dato l'esempio e la testimonianza di una volontà tenace. Da quella città, pur sconvolta, sono stati attivati tutti i canali di comunicazione possibili con le forze politiche e sociali. E dappertutto sono state orme insorte, di tensione, ma anche di nervi saldi nell'organizzare la pronta risposta dell'Italia democratica. Nelle fabbriche, nelle piazze, anche in quelle botteghe allestite per le feste. Il corpo sociale a cui mani assassine hanno inflitto un'altra vigliacca ferita ha avuto la forza di reagire subito, saldando la condanna e lo sdegno alla mobilitazione e la vigilanza.

CGIL, CISL e UIL hanno aperto le loro sedi nazionali nel cuore della notte. La prima decisione unitaria è stata di affidare a Luciano Lama il compito di portare a Bologna l'espressione di «tutta l'esecrazione dei lavoratori italiani contro questo nuovo, orrendo crimine», lì, a piazza Maggiore, diventata ormai un simbolo baluardo per l'intero movimento. All'alba il telex con le comunicazioni unificate ha raggiunto tutte le strutture periferiche e cominciava ad essere diffuso tra i lavoratori, chiamati a manifestare «contro il terrorismo e la barbarie che tornano a insanguinare il paese con fermete del lavoro e iniziative insieme con tutte le altre forze democratiche».

Una protesta che non può e non deve fermarsi, perché «troppi crimini terroristici sono rimasti impuniti». Questa volta — ha avvertito il sindacato — la mobilitazione delle forze democratiche «dovrà essere all'altezza della sfida e continuare sino al completo e definitivo smascheramento delle trame che attentano alla convivenza civile e alla demo-

crasia. Un impegno che i lavoratori già ieri hanno vissuto in prima fila. Ci sono stati scioperi, assemblee, manifestazioni. In Basilicata è stato organizzato uno sciopero generale dalle 11 alla fine di ogni turno, a Reggio Calabria di due ore. E così dappertutto. Nelle maggiori città i lavoratori hanno lasciato le aziende per raggiungere e presidiare le piazze principali. A Firenze ha parlato Ottaviano Del Turco, a Roma Pierre Carniti. A Bologna, con Lama, si sono recati anche Franco Marini e Silvano Veronesi, ma anche altri segretari confederali appositamente incaricati di coordinare le attività di soccorso e organizzare il lavoro volontario. E ai 1.200 uomini che già nella notte di sabato si sono «prodigati per evitare che la tragedia assumesse dimensioni ancora più gravi», il ministro della Protezione civile, Zamberletti, ha voluto rivolgere il suo «grazie».

Di fronte a un crimine così efferato, tutto il sindacato ha voluto che fosse chiaro il significato profondo della mobilitazione. Ed ecco i ferrovieri, i marittimi, i tecnici di volo sospendere in segno di cordoglio tutte le agenzioni proclamate da tempo. Ecco il sindacato unitario di polizia rivolgere un appello «ai poliziotti tutti per un sempre maggiore impegno a difesa delle istituzioni democratiche ma anche perché «alla resti di intentato per la condanna dei responsabili».

L'esecrazione, la protesta e insieme gli interrogativi sul «cul prodest» di questa catena martoriata. Tutte le reazioni delle categorie sindacali come delle organizzazioni di categoria e professionali (la Confcoltivatori, la Confagricoltura, l'elenco è lunghissimo, pratica-



ROMA - Un momento della manifestazione di ieri pomeriggio in piazza Santi Apostoli

PUGLIA Iniziative in tutte le città: riuniti i Consigli comunali

BARI — Immediata e estesa la mobilitazione del Pci, del sindacato, delle forze democratiche, degli Enti locali, sin dalle prime ore del mattino. Dappertutto si segnala una intensa e commossa partecipazione popolare. Ecco il quadro delle iniziative indette, provincia per provincia, dal movimento democratico.

Bari — Ieri si è svolta a Bitonto una manifestazione indetta dal Consiglio comunale, mentre comizi sono stati tenuti a Gravina e Minervino. A Corato, Foggiorini e Altamura si sono riuniti i Consigli comunali. Oggi a Bari si svolgerà una manifestazione di massa convocata dal comitato per la pace, CGIL-CISL-UIL, ANPI e ANPIA che partirà dalla centrale piazza Prefettura. Alla manifestazione ha dato la sua adesione l'amministrazione comunale. Sempre oggi in quattro comuni (Canosa, Modugno, Santeramo e Adelfa) sono state convocate le riunioni dei Consigli comunali.

Taranto — Ieri pomeriggio alle 17 si è svolta una grande manifestazione unitaria indetta dall'amministrazione comunale e dall'amministrazione provinciale. Hanno parlato il sindaco di Taranto, Battafarano, il vice presidente della Provincia e un sindacalista.

Foggia — Si sono riuniti moltissimi Consigli comunali, fra i quali quelli di Sannicandro Garganico, Accadia, Aprinca, Monte Sant'Angelo, A Cerignola e San Ferdinando si sono svolte manifestazioni indette dai sindacati.

Brindisi — Ieri pomeriggio si è svolta una manifestazione di massa.

Lecce — Ieri si è svolta una manifestazione di massa nel capoluogo del Salento promossa dai sindacati. Un'altra si svolgerà oggi nella zona del Basso Salento a Casarano.

VENETO Mestre, in piazza migliaia. Si fermano fabbriche e negozi

VENEZIA — Il Veneto è sceso in piazza: impossibile raccontare l'infinito elenco di iniziative organizzate in poche ore da centinaia di migliaia di cittadini, di lavoratori, quasi spontaneamente. Le sezioni del Pci si sono riempite fin dalle prime ore della mattina di ieri rispondendo all'invito alla mobilitazione generale lanciato immediatamente dopo la strage dalla segreteria nazionale del Partito. I comitati antifascisti per la difesa dell'ordine democratico si sono riuniti in tutte le città capoluogo di provincia ieri pomeriggio. Rispondendo all'appello della Federazione sindacale unitaria della regione, in tutte le maggiori piazze del Veneto si sono tenute manifestazioni alle quali hanno partecipato donne, giovani, studenti, lavoratori e anziani. Particolarmente massiccia la partecipazione alla manifestazione indetta dal sindacato a Mestre, in piazza Ferretto: alle 4 del pomeriggio, migliaia di persone si sono ritrovate sotto il palco del sindacato. Manifestazioni si sono tenute a Padova, nello spiazzo davanti al Municipio, a Rovigo in piazza Vittorio Emanuele, a Treviso in piazza dei Signori, a Belluno in piazza Marturi e a Verona. Infine, in piazza Brà. A Vicenza una analoga iniziativa dovrebbe tenersi in giornata. Si tratta — hanno detto le organizzazioni sindacali — di «un tentativo di riportare il Paese sotto la cappa della paura e dell'eversione scegliendo, per di più, di colpire persone inermi e intere famiglie in una ricorrenza di pace». Si manifestano in questa occasione, precisa il comunicato, «profonde radici del terrorismo tenute in vita grazie alle troppe connivenze e complicità negli apparati di sicurezza dello Stato ma chiaramente individuabili e represses». Tutte le fabbriche rimaste aperte nonostante le festività natalizie hanno fermato ieri gli impianti a partire dalle 15. Chiusi dalle 16 alle 16,30 anche gli esercizi commerciali della grande e media distribuzione in tutta la regione.

ROMA Manifestazioni, scioperi: la capitale ha ribadito il suo no

ROMA — Nonostante la giornata pre festiva, nonostante molti uffici, molte fabbriche fossero chiusi la risposta di Roma è stata forte, unitaria, incisiva. Neanche ventiquattrore dopo il barbaro attentato una folla enorme si è trovata a piazza Santi Apostoli: migliaia e migliaia di lavoratori, di giovani, di donne si sono stretti attorno al palco dove campeggiava lo slogan: «Basta con l'impunità e le connivenze. Stroncare le trame eversive. Roma per la democrazia».

E che la città abbia deciso subito di scendere in campo contro le trame eversive lo testimoniano le numerosissime iniziative, che hanno visto protagonisti le forze politiche e sindacali. Ieri mattina si è riunito in Campidoglio il comitato per la difesa dell'ordine democratico, allargato agli amministratori del Comune, della Provincia, della Regione. Sempre in mattinata sui muri della città è stato affisso un manifesto,

ROMA La marcia di Natale sarà l'occasione per una nuova risposta

ROMA — La marcia di Natale, il consueto appuntamento contro la fame e per la pace — che quest'anno per la prima volta si concluderà a piazza San Pietro — acquisterà anche il significato di una risposta al nuovo, barbaro attentato.

In un documento la federazione romana e il Comitato regionale del Pci invitano i lavoratori, le famiglie e dare un'ulteriore prova di responsabilità, respingendo il nuovo agguato alla democrazia. «E in un momento come questo — è scritto nel documento, stampato su migliaia e migliaia di volantini — la marcia per la pace, contro la fame nel mondo assume anche il carattere di una manifestazione per la vita, contro le barbarie, contro la strategia di chi vuole continuare ad insanguinare il nostro paese. Sarà dunque l'occasione per far esprimere tutto lo sdegno di una città, sempre in prima fila nella lotta contro il terrorismo.

E che la risposta sarà di massa lo assicura anche l'ampiezza delle adesioni. La «marcia», che ormai si ripete sempre alla stessa data dal '78, è organizzata dal Comitato parlamentare contro la fame nel mondo, al quale aderiscono esponenti di tutte le forze politiche democratiche. Al parlamentare quest'anno si è unito un vastissimo arco di forze sociali, della cultura, dello spettacolo. Tra l'altro hanno assicurato la loro presenza alla manifestazione — che partirà alle 9,30 da piazza di Spagna — anche le squadre di calcio della Roma, della Lazio e della Fiorentina. Il corteo sarà aperto da una delegazione di amministratori tra i quali il sindaco di Roma, Ugo Vetere. Si concluderà, come detto, a San Pietro. La piazza — eccezionalmente — è stata aperta alla manifestazione e sotto lo sguardo del Santo Padre che benedirà la folla sarà lanciato, con i palloncini, uno striscione con su scritto: «Tre milioni di vivi per Natale».

Pasquale Cascella